

Brecht o Horváth?

Negli ultimi 15 anni tra la critica teatrale e letteraria si è diffuso un dibattito che confronta Horváth a Brecht. Un esempio di questo scontro concettuale lo porta Peter Handke che ha affermato la propria posizione componendo un testo dal titolo provocativo "Horváth è meglio di Brecht", pubblicato nel 1968 sulla rivista tedesca Theater heute. Handke ha messo in questione la dominanza di Brecht nella tradizione della critica teatrale e nel repertorio dei classici contemporanei, formulando un giudizio su Brecht molto affilato: "Brecht è un autore in cui le costruzioni intellettuali denotano, quando si considera la complessità della propria coscienza, una eccessiva semplificazione: nei suoi testi le incoerenze umane sembrano sostituite da una sola grande contraddizione, quella tra le cose come stanno e le cose come lui crede dovrebbero essere... In altri casi quando egli ci mostra le contraddizioni, offre subito anche una soluzione per risolverle, in cui postula l'ordine di un mondo possibile che vorrebbe sostituirsi alle contraddizioni del reale." A Brecht Handke dichiara di preferire Horváth, "con il suo disordine e la sua sentimentalità non puramente stilistica. Il linguaggio confuso dei suoi personaggi mi spaventa; in Horváth l'esempio di una società debole, priva di nerbo, confusa, prende linee marcate e nel suo lavoro apprezzo le espressioni linguistiche sconvolgenti che usa, che denotano salti e contraddizioni della coscienza, le stesse che si trovano in Cechov o Shakespeare".